

«La vigilanza interna cambia per 50mila organizzazioni»

V. Me.

Intervista. Maurizio Postal (Cndcec) La riforma dei controlli interni degli enti non profit riguarda potenzialmente 50mila organizzazioni. È uno dei punti di partenza per valutare le opportunità professionali che si aprono per 118mila **commercialisti**, secondo Maurizio Postal, delegato al non profit del Consiglio nazionale dell' Ordine. Dottor Postal, quali opportunità concrete vede per i professionisti? Sono state introdotte soglie dimensionali abbastanza ridotte per l' obbligo di nomina dell' organo di controllo nelle associazioni che sceglieranno di entrare fra gli enti del terzo settore. E se nelle fondazioni era già prassi statutaria prevedere la presenza di un organo di controllo- che ora diventa obbligatorio per ottenere l' iscrizione nel Registro degli Ets- finora nelle associazioni la presenza dell' organo di controllo qualificato spesso derivava dall' obbligo previsto per le Onlus con proventi superiori a 1.032.913,80 euro, di ottenere una relazione di controllo sul bilancio da parte di uno o più revisori. Si amplia, dunque, la platea degli enti coinvolti. Per la prima volta, poi, la riforma introduce la revisione legale dei conti per gli enti del terzo settore, quando superano limiti dimensionali pari a circa 10 volte quelli che richiedono la presenza dell' organo di controllo interno. Se l' ente di terzo settore dispone poi di patrimoni destinati a una specifica finalità, diventano obbligatori sia l' organo di controllo, sia l' attività di revisione legale». Ma quanti enti sono coinvolti nei nuovi obblighi? Secondo il censimento permanente delle istituzioni non profit pubblicato dall' Istat, gli enti del settore sono ben 336 mila. Quelli oltre la soglia di obbligatorietà dell' organo di controllo sono stimati nel 15%: sono dunque potenzialmente coinvolti ben 50mila enti, che amministrano il 90% delle risorse del settore. Quale contributo potranno dare i professionisti nel controllo interno degli enti del terzo settore? La presenza di professionisti qualificati nell' organo di controllo interno potrà dare un aiuto concreto agli organi amministrativi e alle strutture gestionali e contabili degli Ets, dove molte procedure e adempimenti dovranno cambiare. Le verifiche non limitate alla sola contabilità, tipiche degli



organi di controllo interno, che attivano una dialettica continuativa con gli amministratori e con le strutture di gestione, portano in genere un effetto correttivo e uno stimolo evolutivo per le prassi gestionali e amministrative dell' ente. I **commercialisti** sono pronti, per conoscenza del settore? Molti dei **commercialisti** hanno già operato con gli enti non profit e quindi la conoscenza del settore è abbastanza diffusa. Certo, il passaggio al quale siamo di fronte con la riforma è davvero impegnativo e richiede studio e formazione. Ma quasi tutti gli ordini territoriali hanno già iniziato a organizzare eventi formativi sul tema. Il Consiglio nazionale dell' Ordine ha sottoscritto una convenzione con CSVnet (la rete dei centri di servizio per il volontariato) per sviluppare un' attività comune di formazione sul territorio. I **commercialisti** potranno usare poi i principi di comportamento dell' organo di controllo che il Consiglio nazionale intende emanare prossimamente». © RIPRODUZIONE RISERVATA.